



Associazione culturale

### Centro Studi Leone XIII

Via Brindisi, 65 – 85028 Rionero in Vulture (Pz)

C.F.: 93019410765      Tel. cell. 338 8970471

“Quaderni” di incontri e dialoghi, rivista-laboratorio

Direttore responsabile Pasquale Tucciariello

e-mail: [pasqualetucciariello@libero.it](mailto:pasqualetucciariello@libero.it) – [www.tucciariello.it](http://www.tucciariello.it)

Ai Sindaci della zona del Vulture

## **Il Vulture come brand e come progetto?**

### **Programmazione socioeconomica.**

Il territorio del Vulture rappresenta attualmente il primo motore di crescita dell'economia in Basilicata. Il comparto delle produzioni agroalimentari, rappresenta il 27 % del totale delle produzioni lucane, per un valore di 159 milioni di euro. Aggiunto a questo comparto agroalimentare, esiste un comparto industriale formidabile (SATA e indotto) che produce un fatturato valutabile in 7 miliardi di euro annui e che porta quindi, di gran lunga al primo posto, in Basilicata, il fatturato totale delle produzioni in questa area.

**Il reddito pro capite netto** nella zona del Vulture nel 2015 è pari a 20.450 euro, risultato che pone al primo posto in Basilicata le popolazioni residenti.

Con questi dati positivissimi LA PROGRAMMAZIONE del legame tra Turismo, Agricoltura, Servizi e Industria rappresenta il punto centrale per la creazione del valore economico delle imprese, dei commerci e dello sviluppo programmato del territorio. Il Vulture deve diventare un territorio, dove attuare, un modello di sviluppo sostenibile fondato sul rafforzamento programmato dei legami tra agricoltura, attività economiche, territorio e ambiente.

Tale modello di sviluppo si deve fondare sulle produzioni tipiche (DOC e DOOP), sui servizi di qualità, sulla rinnovata cultura industriale mutuata dagli insediamenti industriali, sul rispetto del paesaggio e delle risorse naturali, sul capitale storico e quindi turistico, sulle risorse idriche e sulle bellezze naturali come i laghi di Monticchio.

Il settore agro-industriale del Vulture rappresenta quindi, una opportunità di crescita, in una logica di “sistema” che punti a superare le attuali debolezze legate alla piccola dimensione delle imprese agricole, commerciali, artigianali. Settore che vede aziende con una scarsa propensione agli investimenti in ricerca e sviluppo, con una inadeguata ricerca del marchio e inadeguata distribuzione, senza tralasciare il ritardo del necessario

cambiamento culturale che tenda a favorire l'integrazione e l'internazionale delle aziende locali.

Naturalmente, in una ottica programmatoria che segue **il principio dello spostamento degli investimenti dalle persone alle cose**, diventa sempre più necessario agire secondo un piano socioeconomico strutturato che possiamo così definire: "**ottenimento del risultato, raggiungendo una meta prefissata, in un tempo certo**".

Con questo vogliamo dire che la socioeconomia di un progetto di sviluppo può solo essere costruito da un piano economico che abbia nell'obbiettivo prefissato il suo successo o il suo fallimento.

Facciamo due esempi concreti:

1) **PROGETTO PARCO DI MONTICCHIO E SUO UTILIZZO TURISTICO**. La giunta regionale della Basilicata ha approvato, con decenni di ritardo, il disegno di legge per l'istituzione del Parco naturale regionale del Vulture. L'area protetta, dovrebbe comprendere i comuni di Melfi, Rionero in Vulture, Rapolla, Barile, Ripacandida, Ginestra, San Fele, Atella e Ruvo del Monte, in provincia di Potenza, e sarebbe costituito da un'area centrale, che corrisponderebbe con la Zona di conservazione speciale e Zona di protezione speciale del Monte Vulture.

#### **CONSIDERAZIONI:**

A) Ritardo mostruoso nella istituzione del Parco.

B) Nessun progetto concreto di uso turistico e quindi economico del Parco e relativi tempi di realizzazione. Nessun progetto di marketing e di attrazione

turistica. C) Nessuna programmazione e progetti sul miglioramento della fauna, flora, acque, aree turistiche per infrastrutture, aree edificabili per ricettività ecocompatibili, aree per attività ludiche (golf e sport ecocompatibili, ciclismo, tiro con l'arco, sport equestri, nuoto), aree di divertimento e tempo libero, creazione di spiagge artificiali protette nel lago grande (piscine lacustri), piste ciclabili, sentieri montani, attivazione rifugi di vetta, funivia, depurazione e smaltimento delle acque, sistema viario moderno ed ecocompatibile, ecc.

**CONCLUSIONI:** è venuto meno il principio dell' "**ottenimento del risultato, raggiungendo una meta prefissata, in un tempo certo**".

Quindi ?? Nessuna realizzazione così come descritto sarà realizzata nei prossimi 10 anni, quindi, ..... **NESSUN RISULTATO**.

2) **PROGETTO VALORIZZAZIONE PARCO INDUSTRIALE DI SAN NICOLA DI MELFI CON RELATIVA INTEGRAZIONE, TRA INDUSTRIA, RICERCA, SCUOLA E TERRITORIO**.

E' passato più di un ventennio da quando esiste il più avanzato complesso industriale produttivo d'Europa nel Vulture che ha portato modifiche nella struttura sociale ed economica della zona intera. Straordinario evento che solo è stato usato come luogo di lavoro, ma che non è stato inserito in un contesto socioeconomico di integrazione culturale e sociale di sviluppo.

Bisogna domandarsi se occorre prestare una maggiore attenzione a questo investimento ?? Bisognava pensare in termini di turismo industriale ??  
Bisognava migliorare "l'effetto calamita" SATA per l'aumento demografico ??  
Bisognava istituire a cura delle amministrazioni pubbliche di concerto con FIAT un museo delle prime serie di ogni auto o modello costruito in SATA, aperto al pubblico?  
Bisognava integrare sempre di più e sin dai primi anni le scuole con il Parco Industriale ?? Bisognava rendere sempre più "bello", dal punto di vista strutturale e viario, il Parco Industriale e non lasciarlo per anni con strade piene di buche, senza alberi ornamentali e giardini, al fine di umanizzare e europeizzare l'ambiente ?? Bisognava creare aree di parcheggio meglio servite ?? Bisognava realizzare dibattiti e simposi culturali motivazionali sulla presenza della SATA e del suo indotto ?? Da parte delle istituzioni, bisognava conoscere e far conoscere di più alla popolazione del Vulture le potenzialità enormi di questa grande presenza sul territorio ??? Bisognava concludere 15 anni fa il raddoppio della strada POTENZA – MELFI – OFANTO? Bisognava concludere 20 anni fa la costruzione della strada detta "Oraziana" (Rionero – Venosa – Bradanica) e bisognava concludere almeno 25 anni fa, la famosa strada Bradanica, che avrebbe messo in comunicazione il materano con il Vulture, progettata nel 1969 e ancora oggi non ultimata ??? NON ULTIMATA IN BEN 47 ANNI.

**CONCLUSIONI:** è venuto meno, anche qui, il principio del "**ottenimento del risultato, raggiungendo una meta prefissata, in un tempo certo**", quindi, nessuna realizzazione conclusiva e come da progetto nei prossimi anni a venire.

Diventa inutile parlare di progetti, di pianificazione territoriale, di brand territoriale, di marketing territorio/prodotti, di sviluppo del turismo, di aumento del PIL territoriale con ricadute sul reddito pro capite, su una maggiore integrazione culturale socioeconomica espressa dal concetto:

"TERRITORIO, PRODUZIONI, BRAND, OBIETTIVI DI BREVE E MEDIO PERIODO.

La stessa incapacità programmatica territoriale, porta a un sentimento di abbandono, a un sentimento di insicurezza degli investimenti personali, a un sentimento del "meglio andare via che rimanere", a un sentimento "che è meglio vivere straniero fuori che residente in patria, che residente nel territorio di nascita".

Ecco, tutto questo solo perché, anziché concentrarsi su pochi obiettivi di natura economica moltiplicativa, ci si concentra su una vecchia politica di gestione del territorio vetusta e cieca, indirizzata verso le persone e non verso le cose (Piano economico, strategie, infrastrutture, progetti, programmazione strutturale, obiettivi in TEMPI CERTI e quindi mete da raggiungere).

In sintesi, su un territorio dove vivono 75.000 individui, gli amministratori pubblici dovrebbero portare a conclusione come armonica e unica opera, politiche socioeconomiche studiate sul territorio e realizzate secondo i principi dell'economia del tempo, con nessun spreco di risorse pubbliche a servizio delle persone, ma dell'utilizzo di tali risorse al servizio delle cose, degli obiettivi sociali, strutturali e di progetto.

Questo porterebbe al raggiungimento di un incremento sostanziale del PIL territoriale e quindi, di un maggiore reddito pro-capite, di una migliore qualità della vita, di una aumentata attrazione di talenti riducendo la fuga delle stesse, ed infine, un uso equilibrato del territorio e delle sue ricchezze.

La classe politica e l'amministrazione dello stato, dovrebbero avere come unico obiettivo di lavoro, il miglioramento programmato del territorio di appartenenza. Questo vuol dire, uscire dagli stereotipi educativi, culturali, politici e di mera attività amministrativa ai quali siamo abituati. Cominciare a ragionare, seppur con grande ritardo, in forma macroeconomica ed iniziare ad amministrare secondo tecniche di socioeconomia programmate del territorio.

**Ripeto il concetto:** è veramente fuori luogo pensare di fare il "l'amministratore del campanile" o l'amministratore della quotidianità o l'amministratore di una amministrazione pubblica, capace di gestire senza brillare in nulla solo il minimo indispensabile, in una visione di bassa efficacia e bassissima efficienza economica.

Essere capaci di spostare gli investimenti dalla persone alle cose per la creazione di valori economici nuovi è la grande sfida culturale di una nuova classe dirigente che pensa in forma diversa. Una classe dirigente colta e preparata, con formazione e motivazione legata all'amore del territorio, con una forte responsabilità sui problemi della crescita e diciamo pure con una buona preparazione culturale di macroeconomia territoriale e conoscenza geografica, economica e orografica della zona e quindi conscia delle enormi potenzialità esistenti.

Le vere sfide sono: essere anzitutto un territorio omogeneo, portare il territorio ad avere un parco Nazionale sfruttabile dal punto di vista economico e turistico, portare a una vera definizione del territorio del Vulture (da Filiano a salire verso nord), creare infrastrutture viarie di tipo europeo, integrazione SATA con territorio (museo dell'auto, rally del Vulture Prima Categoria, integrazione con la scuola per la ricerca sulla trazione elettrica), servizi infra comunali integrati (smaltimento, acque, trasporti, scuole), pianificazione delle urbanizzazioni territoriali e quindi integrazioni comunali, valorizzazione con brand unico dei prodotti tipici, creazione del prodotto Vulture (Acqua, Olio, Vino). Quindi programmi economici e di studio del territorio, utilizzando le moderne tecniche di mix marketing in un concetto di efficienza, efficacia e di gestione e uso del tempo, per ottenere il salto di qualità e portare la qualità della vita, i servizi e il territorio a livelli di efficienza e standard europei. L'obiettivo, la meta, la sfida è recuperare il tempo e il terreno perso e portare ad un aumento del PIL le popolazioni del Vulture, con una ricaduta sul reddito pro capite dagli attuali 20.450 euro a circa 30.000 euro pro capite che rappresenterebbe un traguardo medio europeo di sicuro interesse per tutti e indice macroeconomico di sviluppo esogeno ed endogeno.

Prof. Antonio ROMANO

Progetti di Socioeconomia Applicata